

Angelo Faccinotto

MILANO Alla fine Tremonti ha dato i nomi. E ha depositato le liste. Dopo giorni di riflessioni, approfondimenti e, anche, di scontri all'interno della maggioranza, nel pomeriggio di ieri, sul filo di lana, sono arrivate le designazioni del governo ai vertici di Eni ed Enel, le due grandi compagnie controllate dal Tesoro. Giusto in tempo per essere proposte alle assemblee degli azionisti che le dovranno approvare. E nelle scelte del ministro non sono mancate le sorprese.

Vittorio Minico, dopo aver rifiutato la «promozione» a presidente, è stato confermato alla guida operativa dell'Eni, dove era approdato nel novembre '98. Alla presidenza andrà invece un uomo di stretta osservanza Fininvest, Roberto Poli. Mentre gli altri consiglieri di nomina ministeriale saranno Dario Fruscio, consigliere di Sviluppo Italia, l'ex presidente, Guglielmo Moscato e l'amministratore delegato di McDonald's Italia, Mario Resca.

Più radicale la rivoluzione all'Enel. Fuori Chicco Testa, sul cui destino non ci sono mai stati dubbi, è arrivata la bocciatura - dopo sei anni di leadership - anche per l'amministratore delegato uscente, Franco Tatò, l'ex uomo Mondadori che non aveva gradito l'ipotesi di una «promozione» ad una carica con pochi poteri operativi. Al loro posto entreranno Piero Gnudi, bolognese vicino a Casini, in precedenza di casa all'Iri, e Paolo Scaroni, proveniente dalla britannica Pilkington (vetro). Il primo come presidente, il secondo come amministratore delegato. Con loro nel consiglio di amministrazione entreranno Mauro Miccio, Fernando Napolitano e Gianfranco Tosi.

Di segno diverso i commenti. «Mi pare che le proposte del Tesoro siano state battute da altre esigenze interne alla maggioranza» - dice l'ex ministro

Visco: le proposte del ministro battute da esigenze della maggioranza. Rossi: spettacolo non edificante

Rinaldo Gianola

MILANO «Silvio Berlusconi mi ha chiesto di diventare ministro degli Esteri. Mi dispiace, ma per il momento ho dovuto rifiutare questa offerta».

Chi parla non è un ministro, non è un parlamentare, non è un uomo di Forza Italia, né di Alleanza Nazionale né tantomeno della Lega di Bossi. Non è un ambasciatore, non è un politico. E' un imprenditore. L'uomo al quale il presidente del Consiglio voleva, forse vuole ancora, affidare la responsabilità di condurre la politica estera del Paese si chiama Mario Resca, nato a Ferrara, laureato alla Bocconi, giramondo e oggi presidente e amministratore delegato della McDonald's Italia.

Sì, avete letto bene. Il signor McDonald's può diventare ministro degli Esteri della nostra cara Repubblica. Perché Resca? E' chiaro che Berlusconi, nella sua logica aziendale, possa decidere di portare uomini d'impresa in politica, anzi, di più, nella conduzione di importanti responsabilità di governo. Ma, anche se non abbiamo pregiudizi su Resca,

diessino Vincenzo Visco. Un giudizio articolato, il suo. «Nel caso dell'Eni - osserva - è garantita la continuità, in quanto rimane Minico. Nel caso dell'Enel, Scaroni è una persona di grande competenza e livello. Aveva avuto qualche infortunio giudiziario in Italia, ma poi ha fatto molto bene in Inghilterra. I

presidenti, inoltre, sono persone adeguate al compito. Più discutibili sono invece i consigli di amministrazione». La cosa più rilevante, insomma, secondo Visco, è che si tratta di nomine tutte molto diverse da quelle che, secondo le indiscrezioni pubblicate nei giorni dai giornali, aveva in animo Tremonti.



Piero Gnudi, sostenuto da Casini e dagli amici bolognesi, passa dall'Iri in liquidazione al posto finora occupato da Chicco Testa

# Il diktat di Tremonti e An: fuori Tatò

La lista degli amministratori di Eni ed Enel che il Tesoro presenterà alle assemblee



Mario Resca, presidente della McDonald's Italia

ci chiediamo come possa pensare di assumere una carica così impegnativa come la guida del ministro degli Esteri.

Scusi Resca, le piace l'offerta la proposta di Berlusconi e, in caso affermativo, perché non può accettarla? «Certo che mi fa piacere la proposta del presidente del Consiglio, e mi farebbe piacere anche dargli una mano in questo momento. Ma non posso accettare, i miei amici della

McDonald's negli Stati Uniti mi hanno pregato di non lasciare l'impegno che ho assunto con loro da molti anni». Resca, forse, non è ancora un personaggio notissimo, di quelli da copertina per intercedere, nel mondo dell'industria. Ma è un uomo importante, molto importante. Uno di quelli che contano.

Berlusconi - «ci diamo del lei» assicura - si fida di lui. Resca è entrato nel consiglio di amministrazione

## mani pulite

### Scaroni, 400 milioni di tangenti a Craxi

MILANO Il curriculum ufficiale è dettagliatissimo. Si conosce tutto o quasi di Paolo Scaroni, 55 anni, sposato, padre di tre figli che ora approda all'Enel, per sostituire Franco Tatò nella carica di amministratore delegato del gruppo. Si sa che è laureato in Economia e Commercio, ovviamente alla Bocconi, si sa che ha un Mba alla Columbia University e si conosce ogni gradino della sua folgorante carriera, dalla gavetta iniziata nel 1968 alla Chevron Oil Italia, fino agli incarichi sempre più direttivi nel gruppo vetrario francese Saint Gobain e in Techint, dove riveste, oltre alla carica di amministratore delegato della capofila delle attività italiane del gruppo Rocca, anche numerosi incarichi di vertice nelle più importanti società controllate: in particolare è presidente della Cei (elettronica e automazione), e vice presidente della Pomini Farrel. Ma chissà perché i curricula ufficiali omettono il dato più incredibile di questa nomina, che sembrerebbe regolata da una specie di regola del contrappasso. Proprio l'Enel infatti, dieci anni fa, tra-

scinò nella polvere Paolo Scaroni ed è giusto che ora sia lo stesso ente a incoronarlo con la massima onorificenza. 15 luglio del '92, nella procura di Milano imperversava Antonio Di Pietro e il pool Mani Pulite sembrava inarrestabile. Proprio quel giorno fu emesso ed eseguito un ordine di custodia cautelare per Scaroni, all'epoca vice-presidente della Techint. Fu un arresto lampo: il giorno dopo l'incubo era già finito, anche se l'indagine aveva parlato solo di qualche episodio marginale di corruzione: una tangente di 30 milioni data a qualche dirigente socialista come contributo per la campagna elettorale. Niente di più. Peccati veniali insomma, in un'epoca in cui le mazzette erano miliardarie.

Ma Scaroni aveva detto solo un frammento di verità, mentre le sue responsabilità emersero compiutamente nel corso del processo a suo carico che si concluse il 22 febbraio del '96. Come la maggior parte degli imprenditori coinvolti nelle indagini per corruzione, anche lui patteggiò una pena a un anno e 4 mesi di reclusione, che con la condizionale significava l'immediata libertà. Era accusato di aver pagato 400 milioni di tangenti al vecchio Psi craxiano, per ottenere gli appalti per la costruzione del nastro di trasporto del carbone, dal porto alla nuova centrale termoelettrica dell'Enel di Brindisi. La Techint ottenne l'appalto grazie alla politica della mazzetta gestita dal suo vice-presidente.

Il presidente di McDonald's Italia è il candidato al ministero degli Esteri. «Ma non posso accettare»

## «Berlusconi mi vuole alla Farnesina»

della Mondadori, casa editrice del capo del governo. E proprio ieri il ministro dell'Economia ha indicato Resca come nuovo consigliere di amministrazione dell'Eni, la più ricca e la più internazionale delle imprese italiane. Se non andiamo errati in passato proprio Resca ha preso aeree dell'Agip (Eni) sulle autostrade e ha costruito dei ristoranti fast-food.

Non sappiamo davvero se Resca possa fare il ministro degli Esteri, certo non gli mancano il coraggio e la volontà. Non sappiamo nemmeno se sia di destra, se sia di Forza Italia o chissà che altro. In questo non ci viene incontro. «Ma cosa vuole, io sono sempre andato d'accordo con tutti, con il sindaco Rutelli, con Bassolino che mi chiedeva di aprire i ristoranti a Napoli perché così si creavano socialità e occupazione. Fa-

cendo impresa voglio solo fare qualche cosa di buono per il mio Paese. E così se potessi dare una mano a Berlusconi...». E allora? Forse la partita della Farnesina non è del tutto chiusa, ma non possiamo insistere.

Mario Resca è un tipico prodotto dell'imprenditoria italiana. E anche se oggi i suoi panini, il suo marchio, l'organizzazione del lavoro, lo

Resca è entrato ieri nel consiglio di amministrazione dell'Eni. Siede già in quello della Mondadori

stile di vita proposto dall'impresa americana sono oggetto di critiche e attacchi feroci, Resca si muove con la stessa decisione che aveva da giovanissimo a Ferrara, la sua città d'origine.

Figlio di una famiglia socialista, studente e laureato alla Bocconi con una borsa di studio, nelle sue vite professionali ne ha fatte di tutti i colori ed è comprensibile che il suo attivismo abbia impressionato anche un ipercinetico come Berlusconi. Il capo di McDonald's Italia, in successione, ha fatto il giornalista, il banchiere alla Chase Manhattan Bank, è stato alla Fiat e poi per quindici anni ha guidato la Egon Zehnder, società di «cacciatori di teste» con ramificazione mondiale. E' stato anche nei consigli di amministrazione della Res Corriere della Sera,

della Lancome, del gruppo Versace, di Sambonet e Kenwood.

Dal 1995 si è imbarcato nell'avventura di McDonald's in Italia, proprio quando gli americani si stavano ritirando da un mercato ritenuto troppo difficile. Oggi il re del panino occupa in Italia 16.500 addetti, più altri 4000 nell'indotto. Lavora con molte imprese nazionali, da Cremonini a D'Amato. Non sta mai fermo. E' un adrenalinico del lavoro, se potesse aprire ristoranti tutti i giorni. Berlusconi vorrebbe affidargli la riforma della Farnesina, chissà come la prenderebbe gli ambasciatori?

Forse Resca non assumerà questo incarico, forse lo lascerà al suo collega dell'Ibm Elio Catania. Altrimenti ci toccherà un Frattini qualsiasi.

## dopo la tempesta

### Kaiser Franz al lavoro: rispetto per l'azionista

ROMA «Ragazzi, tutti al lavoro. L'azionista è sovrano ed è libero di prendere qualsiasi decisione». Così Franco Tatò si è rivolto ai suoi collaboratori nel giorno del «benservito» da parte del governo Berlusconi. Quanto ai nuovi vertici appena designati dalla maggioranza, «sono manager di tutto rispetto, di primo piano». Poi l'amministratore delegato si è rimesso a lavoro.

La sua assenza si sentirà in casa Enel. Se non altro perché il colosso elettrico è oggi quasi esclusivamente un prodotto di Tatò. Con lui quello che era un «elefante» dell'elettricità pubblica si è trasformato in un'azienda multi-servizi, con attività nelle telecomunicazioni (Wind e Infostrada) e interessi nel business dell'acqua. La diversificazione è stata la risposta all'apertura del

mercato elettrico, che ha visto comparire nuovi aggressivi concorrenti nella produzione elettrica (Endesa, la nuova Edison). Tatò è stato anche il manager della privatizzazione e della quotazione in Borsa di una quota di circa un quarto del capitale. L'evento è stato senza precedenti nella storia delle privatizzazioni italiane, con quattro milioni di cittadini che sono corsi agli sportelli bancari per aggiudicarsi un «pacchetto» di azioni.

La Borsa non è mai stata troppo benevola con il titolo, spesso sotto la quota del collocamento. Ma gli analisti non hanno dubbi sulle buone prospettive dell'azione. Neanche il nuovo azionista è stato mai tanto benevolo con Tatò, più volte criticato da Giulio Tremonti per quella diversificazione che ha spinto l'Enel fuori dal suo «core business». Così negli ultimi mesi sono stati parecchi gli «stop» arrivati da Via XX Settembre. Tra gli altri, il no all'acquisizione dell'Acquedotto Pugliese ed il no all'acquisizione di una società in Cecoslovacchia. Ieri l'ultimo no, nonostante le promesse di Berlusconi.

b. di g.

## COMUNE DI BOLOGNA

Area Opere pubbliche - Ufficio Gare d'Appalto

### ESTRATTO DI BANDO DI LICITAZIONE PRIVATA

(offerta solo in ribasso)

Questo Comune procederà all'esperimento di una licitazione privata per l'appalto relativo ai lavori di **RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CINEMA AMBASCIATORI DA DESTINARE AD ATTIVITÀ COMMERCIALI**, dell'importo di Euro 2.003.848,55 di cui netti Euro 1.972.861,14 per lavori (comprendenti lavori in economia per Euro 31.348,93) e Euro 30.987,41 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.

**MODALITÀ DI AGGIUDICAZIONE:** Massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara; contratto stipulato a misura; si procederà all'applicazione dell'anomalia prevista dall'art. 21 comma 1bis della legge 109/94 e ss. modificazioni.

Le imprese interessate potranno presentare richiesta di invito, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, entro e non oltre il giorno **lunedì 3 giugno 2002**.

Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/lpp](http://www.comune.bologna.it/iperbole/lpp) e potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6, Bologna.

Presso l'Ufficio gare del Settore Lavori Pubblici (Tel. 051/204887 - 203218 - 204550 - Fax 051/204551) potranno essere richieste informazioni inerenti le procedure di partecipazione alla gara di cui trattasi.

IL DIRETTORE DELL'AREA OPERE PUBBLICHE: Ing. Pier Luigi Bottino

I Democratici di Sinistra - Prima Unione con il patrocinio della Federazione Romana e l'organizzazione della sezione Centro Storico organizzano il seminario di formazione

**GLI INCONTRI CON LA POLITICA**

Roma Maggio - Novembre 2002

Interverranno P. De Ioanna - G. Giulietti - R. Mannheim - M. Messori - L. Pennacchi P. Sylos Labini - G. Vacca

Per iscrizioni (fino al 17 maggio) e info - 340-4758846

diessecentrostorico@hotmail.com